

anno XIII

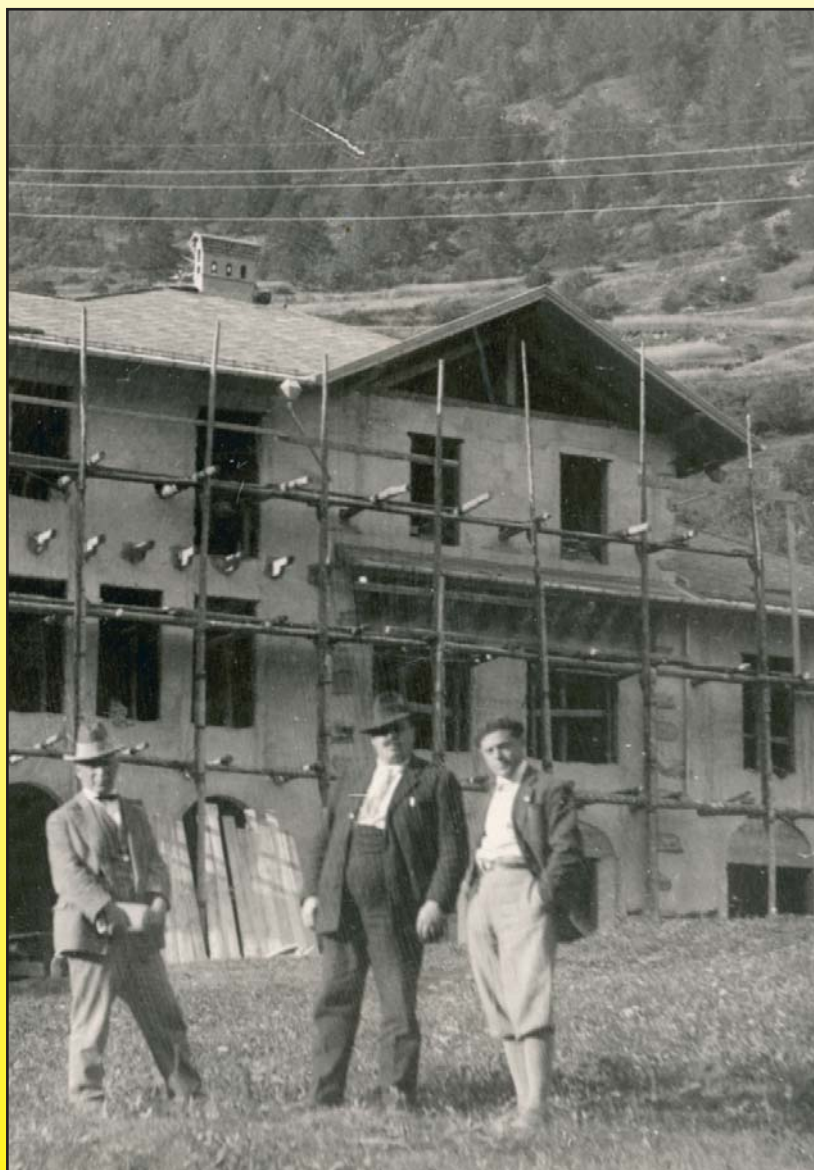
**21**  
2009

**il paiolo**

quaderno di  
storia e attualità

# el ràntech

... blestós de robe vèce e nòve ...



*Notiziario del Comune di Pèio*

1

**l'editoriale**

*El Rantech...amico atteso* (Alberto Penasa)  
*Il Saluto del Sindaco* (Angelo Dalpez)

pag. 1

2

**echi di Valle**

Nuova Seggiovina Quadriposto: Tarlenta-Doss dei Gembri (Alberto Penasa)  
La Certificazione ambientale EMAS di Peio (Nicola Dalla Torre)  
Auschwitz, una lezione di storia e... di vita

pag. 3/11

3

**largo ai giovani**

...gli Stente Sani Friends!

La mia esperienza all'Ecomuseo della Val di Peio "Piccolo Mondo Alpino" (Chiara Caseotti)  
Eurocantieri: campi di lavoro in ALAMA  
Progetto Giovani per l'Ambiente (Camilla Caserotti e Daniel Gionta)

pag. 12/16

4

**dai nòssi paesi**

Visita Pastorale in Val di Peio del Vescovo Bressan (Mattia Daprà)  
Giacomo Matteotti unisce due Comunità  
Il Cardinale Giovanni Battista Re a Peio  
Cerimonia dei Caduti

pag. 17/19

5

**gènt dela Valèta**

Odoardo Focherini, 37 intensi anni (Rinaldo Delpero)  
Un marito e un papà per sette figli (Rinaldo Delpero)  
Le Colombe del Tòfol (Rinaldo Delpero)  
I Pasoloti da Cogol (Piergiorgio Cannella)  
Il Palio delle Frazioni (Barbara Framba)

pag. 20/31

6

**cultura d'ambiente**

Il Coro Alpino Sette Larici di Coredò  
e il Coro del Noce Val di Sole a Malga Saline  
Bus Navetta Peio Fonti-Rifugio Fontanino Val del Mont  
L'estate del Parco Nazionale dello Stelvio - Settore Trentino (Paola Zalla)  
Camminata nel paesaggio (Oscar Groaz)  
Lo sviluppo rurale e locale: l'iniziativa Leader in Val di Sole (Cristian Caserotti)

pag. 32/36

7

**la biblioteca**

Una Biblioteca che si rinnova (Rinaldo Delpero)

pag. 37/41

8

**la Associazioni informano**

Mercatini di Natale (Katia Gabrielli)

pag. 42/43

9

**a te la parola**

lettere (Frido e Maria Vettorazzi)  
Un'esperienza emozionante... (Nadia Gatti)

pag. 44/46

10

**il poeta e il bambino**

poesie (Beniamino Caserotti e Silvano Sala)

pag. 47/49

11

**uno sguardo al passato**

Notizie tratte dagli Atti Visitali (Lidia Framba)

pag. 50/52

2

INSERTO  
8 pagine

**VOCI di PALAZZO**

La mensa scolastica (Afra Longo)  
Lo sfalcio sentieri (Mauro Pretti) • Il negozio a Comasine (Mauro Pretti)  
Regimazione acque Celentino (Mauro Pretti)  
Area di sosta autobus Celledizzo (Mauro Pretti)  
Intervento del Presidente della Famiglia Cooperativa (Enzo Tapparelli)

foto di copertina: L'Arcivescovo di Trento Mons. Luigi Bressan  
ed il Sindaco Angelo Dalpez (foto R. Zanon)

le  
rubriche

## Montagna di crisi o crisi in montagna?

***I**n prossimità dell'estate ritorna puntuale nelle case di tutti noi la quarta edizione del rinnovato El Rantech; come sarà tale stagione, che speriamo decisamente calda dopo il recente lungo inverno, portatore di nevicate record come non si vedevano dal 1951? La crisi economica internazionale investirà ormai in maniera sempre più pesante anche il nostro meraviglioso territorio o riusciremo in qualche modo a ridurre i disagi ed i problemi? Se da un lato è innegabile che la globalizzazione della vita e soprattutto dei mercati coinvolge anche le zone più remote e secondarie (esemplificativo il caso dell'acqua Pejo, con le insistenti voci, poi rientrate, sull'imminente cassa integrazione a turno per i lavoratori dello stabilimento di Cogolo), dall'altro lato dobbiamo essere convinti che proprio la decisa difesa e, soprattutto valorizzazione delle peculiarità e notevoli qualità locali potrebbero costituire un metodo efficace per attutire gli effetti della grave crisi economica. Quindi, accanto ai necessari 599 mila euro recentemente stanziati dalla Provincia Autonoma di Trento in favore del Comune di Peio con la finalità di supportare le ditte locali nella realizzazione di lavori cantierabili entro il prossimo 31 luglio, dovremmo sicuramente considerare maggiormente le ricche potenzialità che la Val di Peio può vantare anche a livello estivo, potendo contare sul meraviglioso ambiente naturale e sulle rinnovate Terme: pertanto, accanto all'ottima iniziativa promozionale dell'arrivo finale del Giro del Trentino, perché quindi non cercare di promuovere l'intero prodotto Peio in maniera però decisamente più costante e convinta? Certo, è sicuramente inutile chiudere la stalla quando i buoi sono scappati; ma siamo sicuri che i buoi non possano ritornare nella stalla, dopo averli cercati e soprattutto convinti o "spinti" in un certo modo non solo a fare ritorno ma anche a rimanere poi nella stessa stalla?*

Cari amici de El Rantech,

**Buona Lettura e, soprattutto, Buona Estate!**

**Alberto Penasa**  
Direttore Responsabile

el rantech



## Al via i lavori per il Polo Scolastico

**D**ovrebbero iniziare tra breve i lavori per la realizzazione del polo scolastico valligiano, tanto atteso e nello stesso tempo tanto discusso.

Già nel 2001 la passata amministrazione comunale (sindaco Alberto Rigo) aveva presentato un progetto dell'architetto Firmino Sordo che prevedeva una spesa totale di 8 milioni e 923 mila euro. Tale progetto è stato subito però accantonato dall'amministrazione Dalpez, che ha deciso di rivedere la struttura, rendendola più compatta e multi livello. Il gruppo di lavoro costituito dallo stesso architetto Sordo e dallo studio Engineering di Trento, coordinati dal funzionario tecnico comunale Sebastiano Giuffrida, ha quindi elaborato un nuovo piano, che consente di ridurre la spesa complessiva dell'opera a 7 milioni e 800 mila euro, con un risparmio dunque di ben 1 milione e 123 mila euro rispetto all'originario progetto: come più volte sottolineato dal vice sindaco Francesco Framba "tale risparmio sarà comunque ancora maggiore, visti i materiali ecologici utilizzati, che comporteranno non solo una migliore abitabilità ma anche inferiori costi di gestione, soprattutto nel campo energetico". La struttura sarà infatti la prima opera pubblica in Val di Sole certificata di classe A ("casa clima"): grazie alle moderne tecnologie costruttive, saranno dimezzate le spese di riscaldamento, con un risparmio annuo di oltre 400 mila euro. A fronte dei precedenti 3600 metri, il nuovo progetto prevede ora 2000 metri di superficie coperta che, grazie alla realizzazione su più livelli, consentiranno di avere molto più spazio dedicato al verde, dove ricavare un probabile futuro parco giochi. Il polo scolastico sorgerà su un lotto di terreno di 11.400 metri quadri situati tra gli abitati di Cogolo e Celledizzo nelle vicinanze del centro sportivo. Sarà strutturato su tre blocchi collegati ma nel contempo autonomi: scuola materna e tagesmutter, scuola elementare (aule, laboratori, sala mensa ed aula magna) e palestra regolamentare, quest'ultima con accesso indipendente e pertanto utilizzabile anche da utenti esterni. Come da accordi con gli assessori provinciali Silvano Grisenti e Tiziano Salvaterra, componenti della precedente Giunta Provinciale Dellai, il consiglio comunale di Peio ha quindi approvato due anni fa all'unanimità la scelta che la Scuola Materna di Peio Paese sia

el ràntech





*La Scuola Elementare di Cogolo nel 1931 (foto di proprietà di Marietta Bernardi)*

mantenuta e non venga quindi accorpata nella nuova struttura: contemporaneamente sono stati però mantenuti i finanziamenti provinciali per la nuova scuola, in cui si fonderanno le Elementari di Cogolo e Peio Paese. Se per la nuova struttura scolastica della Valletta servono 8 milioni e 200 mila euro, quanto sono costate invece a suo tempo le storiche Scuole Elementari di Cogolo, inaugurate nel 1931, in piena epoca fascista? Spulciando le carte e documenti del Comune di Cogolo e del successivo nuovo Comune di Peio, si sono trovati alcuni dati particolarmente interessanti ed esemplificativi. I lavori, progettati dall'Ingegnere Giulio Apollonio di Trento, vennero realizzati dall'Impresa Angelo Donati ed Ingegnere Fraccaroli dall'11 giugno 1928 al 25 maggio 1930, con due lunghe soste per i due periodi invernali. Il costo preventivato dell'opera fu di 357.000 Lire, divenute poi alla fine 395.000 Lire. Per far fronte ai  $\frac{3}{4}$  di tale ingente spesa il Comune di Cogolo, guidato dallo storico podestà Giuseppe Bernardi, utilizzò depositi a risparmio ed avanzi di cassa degli anni precedenti. Per finanziare i rimanenti  $\frac{1}{4}$  della spesa iniziale (90.000 Lire), il 24 marzo 1928 il podestà Bernardi deliberò poi "un taglio straordinario di bosco per un ricavo di circa Lire 90.000 a completo finanziamento della spesa per la costruzione del nuovo edificio scolastico, ufficio municipale e casa di abitazione del medico consorziale". Questo taglio, approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa, dalla Prefettura di Trento e dal Comando di Manipolo della Polizia Forestale di Malè, interessò circa 1500 m<sup>3</sup> di piante di alto fusto, in grande parte pino cembro proveniente dalla zona di Malga Mare. Il ricavato dalla vendita di tale legname pregiato fu sicuramente notevole: per fare un confronto, era di 860 Lire lo stipendio mensile di Annibale Sforzellini, tecnico supervisore durante i lavori per le Scuole di Cogolo. Il valore attuale del pino cembro, in piedi e situato in zona piuttosto comoda e agevole, è attorno ai 180 € e pertanto, per finanziare  $\frac{1}{4}$  della spesa preventivata del nuovo polo scolastico della Val di Peio (1 milione e 950 mila euro), servirebbero circa 10.900 m<sup>3</sup> di legname: un taglio sicuramente e decisamente straordinario!

*Alberto Penasa*



# Com'è andata in Kenia?

**Q**uesta è stata la domanda che ci siamo sentite rivolgere al nostro rientro in Italia da familiari, amici e colleghi.

Una domanda a cui è stato difficile rispondere. Per otto giorni, dal 3 all'11 marzo, siamo state immerse in una realtà completamente diversa, "estranea" alla nostra.

Non abbiamo visto né leoni né elefanti. Siamo state invece

"avvolte" da centinaia di bambini: bambini che camminavano sul ciglio della strada per recarsi a scuola, con o senza scarpe, con le taniche dell'acqua, tenendo per mano o sulla schiena i fratellini più piccoli; bambini che ci accoglievano davanti alle loro scuole in una nuvola di polvere, danzando e cantando; bambini che ci guardavano sospettosi dalla soglia delle loro capanne; bambini che aspettavano da noi qualcosa in regalo nelle camerate degli orfanotrofi; bambini al dispensario con le loro mamme, in attesa della visita del medico. Siamo andate a Kiamuri, nella provincia di Meru, una delle zone più depresse del Kenia, lontana dai villaggi turistici e dagli alberghi a cinque stelle, per toccare con mano quello che la solidarietà della nostra valle e di Varese avevano contribuito a realizzare tramite l'associazione "Val di Sole Solidale": un acquedotto, dove prima c'erano solo pozzanghere malsane per rifornirsi d'acqua; il dispensario, per garantire assistenza a madri e bambini, fornito "persino" di acqua calda e impianto elettrico; aule dignitose in scuole fino a poco tempo fa fatiscenti. E proprio alla scuola statale di Mugui e a quella privata (che accoglie anche bambini che non possono pagare) gestita dalle suore di Nazareth, ha indirizzato il proprio contributo l'Istituto Comprensivo Alta Val di Sole. Con noi docenti dell'Istituto c'erano anche alcuni insegnanti del Centro di Formazione Professionale di Cusiano, poiché il prossimo obiettivo della nostra solidarietà è quello di costruire a Kiamuri una scuola professionale. Questa secondo noi è la forma più corretta per portare aiuto a questa popolazione: investire sui bambini e i giovani, poiché lì come da noi, sono loro il futuro. Solo se impareranno a camminare autonomamente, a gestire le proprie risorse, a progettare, la nostra solidarietà non sarà stata vana. Com'è andata dunque in Kenia?

L'esperienza è stata senz'altro positiva, coinvolgente, "forte". Soprattutto ci siamo rese conto che nel nostro mondo globalizzato non possiamo più permetterci di pensare a noi staccati dall'"altro", ma che, come si è soliti dire spesso "siamo sulla stessa barca": o ci salviamo insieme o affondiamo tutti. Approfittiamo quindi di queste righe per ribadire l'importanza dell'aiuto dato e che si continuerà a dare a questa popolazione attraverso associazioni come "Val di Sole Solidale".



*Anna Dallatorre e Lina Framba*

COORDINATE BANCARIE PER CHI VOLESSE CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI: ASSOCIAZIONE VAL DI SOLE SOLIDALE - IT65B0816335010 000000 300003



## Progetto Giovani Val di Sole

**I**l Progetto Giovani Val di Sole è un servizio attivato nel 1998 dal Comprensorio della Valle di Sole e gestito dall'Associazione Provinciale per i Minori APPM-Onlus.

Il progetto è finalizzato a realizzare, in collaborazione con le Amministrazioni comunali e l'associazionismo locale, un modello di risposta a bisogni e desideri giovanili, strettamente interconnesso alle potenzialità e alle risorse della comunità di valle. Si serve di operatori del territorio appositamente formati, con il coinvolgimento del volontariato giovane e adulto, per attivare luoghi e opportunità di animazione, di aggregazione di identificazione volti a rafforzare l'identità, il senso di appartenenza, il protagonismo e la progettualità dei ragazzi.

Si tratta nel suo complesso di un progetto di sviluppo di comunità che prevede la valorizzazione delle risorse della comunità e il suo potenziamento, attraverso il coinvolgimento attivo e la partecipazione dei membri della comunità.

Il Progetto Giovani rivolge le proprie attività contestualmente giovani, adulti e comunità.

Per quel che riguarda le attività con i giovani, da una parte sono in essere una serie di attività sia continuative che estemporanee in ambito aggregativo, in un ambiente educativo dove è considerata fondamentale l'esperienza di gruppo e in cui trovano spazio il protagonismo e la partecipazione attiva dei ragazzi, momenti informali di ascolto attivo e relazioni individuali; dall'altra si opera nell'ottica di un'agenzia di promozione giovanile; la sede operativa dell'Agenzia è a Dimaro e opera in collaborazione con le Amministrazioni comunali, le biblioteche e l'associazionismo, in collegamento anche con le altre progettualità esistenti.

Inoltre, su richiesta delle singole Amministrazioni comunali il "Progetto giovani" può supportare l'attivazione o



l'implementazione di azioni comunitarie rivolte sia ai giovani che agli adulti e alle realtà associative (sportive, culturali, della solidarietà sociale, ricreative,..) esistenti sul territorio; si tratta di collaborare alla definizione di azioni progettuali, partendo dalle richieste specifiche dell'Amministrazione, nella valutazione dei bisogni e delle aspettative degli stessi ragazzi, con attenzione a valorizzare quanto più possibile le realtà esistenti in loco (micro-progetti, sale autogestite, laboratori artistico-manuali, ...). In quest'ambito il Progetto giovani può fornire sostegno all'attivazione e alla gestione di sale e spazi per i ragazzi, attraverso percorsi di progettazione partecipata, tendenti alla responsabilizzazione diretta dei fruitori dei locali stessi. Come negli anni scorsi, anche per quest'estate il Progetto Giovani organizza una serie di iniziative rivolte ai ragazzi dai 12 anni in su.

Gli spazi del Progetto Giovani saranno infarri "aperti" ai ragazzi in 3 appuntamenti settimanali, di cui due pomeridiani e uno serale, a frequenza libera: si può partecipare quante volte si vuole (anche una sola!!), quando si ha tempo e, soprattutto, voglia. Da una parte si alterneranno attività ludico-ricreative come laboratori di oggettistica con materiali di riciclo, realizzazione dolciumi, cosmesi naturale, giochi, laboratori di musica, balli, ecc; dall'altra, sarà dedicato del tempo alla valorizzazione delle proposte dei ragazzi stessi e, di volta in volta, si adeguerà la proposta alla numerosità e all'età dei presenti.

Per tutti i mercoledì, invece, è prevista un'uscita di gruppo in cui si trascorrerà la giornata all'aperto (piscina, pernottato in rifugio, biciclettata, parchi divertimento, glogliata, ecc).

Anche quest'anno, a fine luglio, immancabile l'appuntamento con la manifestazione itinerante "Dipingiamo insieme: impressioni a colori", giornata di pittura in piazza dedicata a grandi e piccoli (artisti e non!!!) in una delle numerose frazioni della Val di Sole.

Le attività sono aperte a tutti e sono gratuite (salvo in alcune occasioni dove è previsto un piccolo contributo spese).

Numerose sono le iniziative per l'estate previste anche dal Piano Giovani della Bassa (per il quale il Progetto Giovani svolge il ruolo di referente tecnico-organizzativo da 3 anni) e dell'Alta Val di Sole.

Il calendario completo delle iniziative estive sarà distribuito nelle scuole durante l'ultima settimana di maggio.

Vi aspettiamo numerosi e vi invitiamo a contattarci per qualsiasi informazione!

*L'equipe del Progetto Giovani  
Danila, Elisa, Francesca, Mirco*

### **Progetto Giovani Val di Sole – C7 APPM Onlus**

p.zza Madonna della Pace 4, Dimaro • tel e fax: 0463 973412

e-mail: [pgvsole@appm.it](mailto:pgvsole@appm.it) • [www.pgvssole.it](http://www.pgvssole.it)



# Esperienza alla Tenda di Cristo

**D**a metà dicembre 2008 a fine gennaio 2009 ho vissuto una bella esperienza in Sicilia. Ero ospite della comunità "Madonna della Tenda" a San Giovanni Bosco di Acireale, una "TENDA di CRISTO" di padre Francesco Zambotti.

Da tempo mi attirava l'idea di un'esperienza di volontariato per aiutare le persone in qualche modo. Inizialmente avevo pensato all' America Latina ma per vari motivi non è stato possibile. Così sono arrivata in Sicilia dove sono

stata accolta da un bellissimo clima (non solo meteorologico). Tutti i bambini erano festanti ; per loro rappresentavo una novità.

La comunità, che ospita principalmente ragazze madri con i loro figli, si propone come obiettivo principale di offrire accoglienza e affetto, proponendo un progetto di vita in un ambiente che si avvicini il più possibile ad una famiglia vera.

Nella splendida Sicilia ho potuto gustare le leccornie locali, godere di un incantevole paesaggio (da una parte il mare e dall'altra l'Etna ammantato di neve) e soprattutto vivere una realtà così lontana dal mio quotidiano, dove ho potuto conoscere persone davvero eccezionali.

Quando serviva davo una mano nelle attività quotidiane normalmente gestite dalle ragazze che non svolgono attività lavorativa all'esterno della Comunità. Il pomeriggio generalmente era dedicato ai bambini: giocavo e parlavo con loro e li aiutavo a svolgere i compiti scolastici. Soprattutto ascoltare questi ragazzini, che non possiedono altro se non ciò che indossano ( ed anche quel poco viene fornito con parsimonia), mi ha dato modo di riflettere, capire e imparare molto. Ho inoltre potuto conoscere una piccola parte di Sicilia, una terra affascinante anche se molto, molto diversa da quella trentina per usi e mentalità.

Trascorrere lontana da casa, ma soprattutto in quel contesto, il periodo natalizio mi ha regalato emozioni molto intense. Lì tutto era semplice, condiviso e profondamente intimo perché non inquinato da regali superflui o da luminarie sfarzose. C'era solo il Presepe: grande, bello e commovente nella sua semplicità. I piccoli doni portati dai parenti e dai volontari in visita erano accolti con la gioia profonda che illumina gli occhi, propria di chi ha poco e di quel poco è profondamente grato. Ripenso poi con stupore alla vigilia di Natale: tutti in maniche corte a falciare l'erba quando qui da noi era tutto bianco.

È stata davvero un'esperienza importante, che mi ha arricchita interiormente e soprattutto mi ha insegnato a dire...GRAZIE! qualche volta di più.



Laura Daprà

## Le nuove Sculture nella Chiesa di Cogolo

**C**OGOLO – Risorsa preziosa, di cui possiamo andare fieri, della nostra chiesa “S. Maria Madre della Chiesa” è l’arredo di sculture in legno dell’artista locale Gino Framba. Dopo tabernacolo, ambone, Ultima Cena, seggio e statua della Vergine, viene il percorso della Via crucis, la Carità e la croce. Il percorso della Via crucis, ad esempio, posto vicino all’entrata della chiesa, è stato realizzato tra febbraio ed agosto 2006 ed è composto solo in parte dai tradizionali e classici passi. Ciò che lo caratterizza e lo rende particolarmente originale infatti è la presenza di “passi attuali”, di problemi e croci dei nostri giorni, come la fame nel mondo, l’Olocausto e la droga, tutto inserito con particolare creatività in un’ unica opera e non in tanti quadri separati. Partendo dall’inizio si nota il palazzo del potere con la colonna dove Gesù fu flagellato e subito sotto prigionieri in un campo di sterminio, disegnati volutamente in modo grezzo e “piatto” perché, come spiega il creatore cogolese Gino Framba, «il campo di



Particolare della Via Crucis



*La Carità*

sterminio appiattiva tutti gli uomini, li disumanizzava rendendoli solo schiavi in attesa di ordini»; ancor più in basso è raffigurato un povero che chiede l'elemosina: la fame nel mondo. Proseguendo, si notano 4 giudei con Gesù: uno con la frusta, uno con la spada, uno che lo schernisce tirandolo con una corda e l'ultimo che porta l'iscrizione in latino "Gesù, il nazareno, re dei Giudei", vicino a quest'immagine gli ammalati di oggi e gli invalidi. Spostandosi ancor di un passo si vede raffigurata la Madonna che va incontro a Gesù e l'immagine di un uomo mutilato dalla guerra, « ho voluto rappresentare un uomo mutilato, in un paese come il nostro che è tra i primi produttori di mine». Vicine compaiono due siringhe e la moneta del diavolo, vista come prodotto della droga. Il percorso continua con le pie donne che aspettano il Cristo, giovani disoccupati, l'immagine di un bambino che dà una moneta ad un povero e il Cireneo che aiutò Gesù a portare la croce. Le persone in cammino su una terra arida, che si notano continuando a guardare la scultura, rappresentano l'emigrazione da paesi senza possibilità di vita, affiancate ad esse un palazzo con un'elicottero all'esterno significante la ricchezza e quindi Maria Maddalena con il lenzuolo che avvolse il corpo di Gesù deposto dalla croce (quel lenzuolo che diventerà la Sacra Sindone). A concludere l'opera ci sono dei carcerati anche ingiustamente, la rappresentazione dello sfruttamento del lavoro minorile e il Calvario spoglio, con il soldato che stende la tunica di Gesù, la morte in croce con Maria e San Giovanni, il sepolcro vuoto, e una panoramica con il fiume Giordano dove Gesù fu battezzato e il luogo in cui predicava. Dietro alla croce, sullo sfondo si nota un sole che sorge: « quel sole - riferisce l'artista - rappresenta la luce che si

è irradiata nel mondo dopo il sacrificio in croce di Gesù».

Altra opera preziosa di Gino Framba è, come accennato, quella della Carità. Una rappresentazione della carità molto particolare, poiché si rifà fedelmente alla descrizione della carità fatta dal Beato Antonio Rosmini nel discorso tenuto al Sacro Monte Calvario di Domodossola il 10 ottobre 1851.

La scultura nella prima parte in altorilievo descrive la Trinità sorgente della Carità con il Padre e il Figlio rivolti l'uno all'altro con le mani dell'uno appoggiate su quelle dell'altro e, tra le due figure, lo Spirito Santo che accomuna il loro amore. Ma la Carità è rivolta a tutto il mondo rappresentato dal globo a cui sono appoggiate le mani congiunte di Padre e Figlio e a cui è rivolto lo sguardo del primo. La Carità è anche servizio, rappresentazione di questo il momento emblematico della lavatura dei piedi. Nella seconda parte della scultura la croce, le cui quattro parti rappresentano le dimensioni essenziali della Carità: L'altezza, (la parte della croce che accoglie il capo di Gesù) è riflesso della Carità divina che tende a portare l'uomo quasi magneticamente verso il Sommo Bene; la larghezza (la parte che accoglie le braccia) è l'estensione dell'abbraccio della Carità, un abbraccio che copre tutti gli uomini. La lunghezza (la parte che accoglie il corpo) è la durata temporale della Carità, ovvero l'Eterno, in cui Dio è caritatevole con tutti, una Carità fatta non da pensieri e vanità, ma da azioni e opere. Infine la profondità è la sapienza irraggiungibile con cui Dio compie la Carità, è il mistero incomprensibile all'Uomo, il sacrificio con cui viene attuata. Il compito di trasfigurare le quattro dimensioni nella nostra vita d'amore è affidato sulla a quadretti ideali dell'Uomo verso Dio, alla cui immensa Carità porta la vita, tra i quadretti anche quello in cui Gesù incontra Marta e Maria, quello che descrive, attraverso il movimento del Sole durante la giornata Gino Framba descrive la perennità della Carità nell'arco della giornata e della vita. Non manca, come in tutte le opere dello scultore cogolese, il collegamento alla situazione odierna o comunque a noi molto vicina, ovvero il lavoro in miniera: duro, non visibile e pericoloso, a raffigurare questa riflessione un argano, sopra un pozzo profondo, sopra l'argano una scala in bilico con un minatore, affiancato ad un altro, che puntella il soffitto della galleria.

Nel mese di marzo 2009 è stata infine innalzata una enorme croce che, per la sua imponenza e per la posizione del corpo, sembra abbracciare il celebrante e i fedeli. L'espressione del Cristo è al tempo stesso accesa e sofferente. Nella croce, l'artista ha voluto raffigurare il percorso di destinazione del Cristo risorto nell'immagine del Padre con le braccia pronte ad accogliere il figlio e la colomba dello Spirito Santo. Anche in quest'ultima opera è completata con lo sguardo sull'umanità, rappresentata con i volti di cinque razze umane.

*Mattia Daprà*



# L'Oro Verde della Val di Peio

**Q**uando frequentavo la scuola forestale di Edolo, mio padre mi chiedeva sempre come mai non si facevano rimboschimenti di pino cembro; io gli rispondevo che era una specie esigente, a lento accrescimento e che i rimboschimenti artificiali si eseguivano solo in casi eccezionali. Non contento della spiegazione, lui mi raccontava sempre la solita storia; me la raccontò anche qualche giorno prima di morire. Negli anni attorno al 1920 gli abitanti di Cogolo decisero di tagliare i cembri di Malga Mare per costruire una nuova scuola per il paese. Responsabile delle operazioni di taglio ed esbosco, fu incaricato mio prozio, Giuseppe Canella; durante i lavori subì un incidente fratturandosi un braccio ed al suo posto subentrò mio nonno Antonio, non ancora ventenne. Le piante furono tagliate nel pianoro sotto Malgamare, dove successivamente è stato costruito il bacino e sul versante verso il Lago della Lama. I tronchi, una volta allestiti, venivano trainati con i cavalli fino al Tof Malè e avvallati a Prà Bon; da qui, caricati sulle "gionture", venivano trasportati a Cogolo e accatastati nel prato dove oggi c'è l'Hotel Gran Zebrù. Tra le "bore" trasportate a valle ce n'era una di grosse dimensioni, probabilmente il primo pezzo di tronco di una pianta millenaria. Tutte le operazioni avvennero nei mesi invernali, quando gli uomini erano meno occupati nei lavori di campagna. La strada che portava a Malga Mare non era quella attuale, ma una mulattiera molto ripida e, specialmente tra la "Vicla" e "Torbi", si formavano dei lunghi tratti ghiacciati. Per rendere la strada transitabile, ad ogni risalita delle "gionture" venivano trasportate delle segature per coprire il ghiaccio. A fine lavori fu bandita un'asta; riguardo al ricavato della vendita non ho trovato notizie in alcun documento, ma mio padre raccontava sempre che i soldi furono sufficienti a ultimare la costruzione della scuola. Una volta il pino cembro aveva un notevole valore e per questo veniva chiamato "l'oro verde"; il suo legno veniva utilizzato per l'intaglio e per la costruzione di mobili, specialmente cassettoni, in quanto il suo inconfondibile profumo tiene lontano le tarme dai vestiti. Oggi il legno di pino cembro non è molto richiesto; il suo valore, di poco superiore a quello dell'abete rosso, può variare in piazzale dai 100 ai 150 € al metro cubo.

*Piergiorgio Canella*





## ...le Colombe nel 1946

**N**el precedente numero de *El Rantech* è stato pubblicato l'interessante articolo del bibliotecario Rinaldo Delpero "Le Colombe del Tòfol", che ha messo a singolare confronto due fotografie con protagoniste le sorelle Caserotti, figlie del "Tofòl" Cristoforo Caserotti, ritratte a ben 60 anni di distanza. Per una svista però non è stata pubblicata questa bella immagine del 1946, che vi proponiamo ora.



Scattata in estate sui prati di Cogolo, sembra nella zona delle Spòne, da sinistra vediamo: Onorina (1921), Rosina (1922), dietro Flavia (1919) con un probabile involontario gesto di lingua, Ines (1913), Ada (1926), Noemi (1918) che per farsi meglio notare sporge il chiomato volto oltre la spalle della piccola di casa. (r.d)

# Scuola materna nel 1935



**S**torica foto scatta a Cogolo nel novembre 1935 all'esterno della facciata settentrionale della Chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo. La bella immagine, il cui originale è in possesso di Antonio Caserotti (Bolzano) e la cui copia ci è stata gentilmente fornita da Lino Casarotti, ritrae 1 maestra e 26 bambini dell'Asilo di Cogolo, allora ospitato presso la casa del "Beneficio Migazzi", struttura a nord dell'omonimo Palazzo.

*Ecco i nomi dei protagonisti immortalati:*

**Quinta fila, da sinistra in piedi nella nicchia:** Lino Casarotti, Alfio Berrera, Paolo Migazzi. **Quarta fila in piedi da sinistra:** Antonio Caserotti, Mario Longoni, Pierangelo Carminati, Massimiliano Lucetti, Renzo Bernardi, la Maestra "Viscenza" Barberina Migazzi in Mengon, Rosa Monari, Giacinta Groaz, Mima Carminati (con fiori). **Terza fila da sinistra:** Dino Caserotti, Sergio Groaz, Tina Groaz, Silvia Migazzi, Emilia Canella, Fernanda Berrera. **Seconda fila, seduti da sinistra:** Gino Framba (girato di profilo), Luciano Daldoss, Adelina Framba, Anna Veneri, Maria Veneri, Aldina Monari. **Prima fila, sedute in terra da sinistra:** Liliana Carminati, Gilberta Berrera.



## dal Parco Nazionale dello Stelvio

## Estate nel Parco Nazionale dello Stelvio

**L**a conservazione delle risorse paesaggistico/ambientali rappresenta la missione principale di un parco, tuttavia, in una prospettiva moderna, l'azione di tutela della natura deve arricchirsi di contenuti e dotarsi di strumenti volti ad affermare progetti di sviluppo economico/sociale del territorio. La nascita di positivi rapporti di collaborazione con enti ed istituzioni deputati alla valorizzazione di un'area geografica ne rafforza, immancabilmente, immagine e vocazione. È con questo spirito che il settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio ha avviato un programma di attività estive in stretta sinergia con l'Azienda di Promozione turistica delle Valli di Sole Pejo e Rabbi.

Con l'obiettivo di favorire la diffusione della sensibilità ambientale, la socializzazione, la conoscenza della cultura tradizionale del territorio e dei prodotti alimentari naturali e tipici della nostra economia/artigianato, si ripropone anche per l'estate 2009 il progetto "Parchi da Vivere".

L'importante iniziativa è promossa dalla Trentino S.p.A. in collaborazione con il Parco Nazionale dello Stelvio, il Parco Naturale Adamello Brenta, il Parco Paneveggio-Pale di San Martino, l'APT Val di Sole, l'APT Terme di Comano-Dolomiti di Brenta, l'APT Val di Fiemme, l'APT San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi. Il progetto è partito in via sperimentale lo scorso anno ed è prevista una durata triennale.

La proposta valorizza in chiave turistica le attività programmate nelle aree protette, dove saranno forniti servizi gratuiti o a prezzo agevolato agli alberghi che, aderendo a specifico disciplinare, hanno scelto di partecipare all'iniziativa.

Di equilibrio fra uomo e territorio, di cultura e tradizioni rurali argomenterà anche Reinhold Messner. L'alpinista, che ha fatto



dell'arrampicata un'arte, il quattordici luglio e il sette agosto accompagnerà in escursione quanti vorranno visitare gli angoli più suggestivi della Val di Peio. La manifestazione è programmata nell'ambito del progetto "In montagna con Reinhold Messner", articolato nelle settimane che vanno dall'undici al diciannove luglio e dal primo al nove agosto. Il calendario dell'iniziativa offre ai possessori della card specifica l'opportunità di partecipare a escursioni, passeggiate, spettacoli in quota e alla libera circolazione su tutti gli impianti di risalita.

Confermata anche "Mountain Family: vacanza a misura di famiglia", proposta che offre ai turisti un'esperienza di contatto autentico con la natura e la gratuità per i bambini nati dopo il primo giugno 1997 che alloggeranno nelle strutture aderenti all'iniziativa. Anche questo progetto sarà ripetuto due volte nel corso dell'estate: la prima dal ventisette giugno al cinque luglio e la seconda dal ventinove agosto al sei settembre. Nell'ambito di "Mountain Family" il binomio famiglia-natura viene declinato in un variegato ventaglio di attività che spazia dai giochi didattici al corso d'avvicinamento all'arrampicata, dalla visita alla Fattoria di Menas alla passeggiata con le Guardie Forestali alla scoperta del bosco. Nel programma estivo definito per il settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio spiccano inoltre l'Om de le storie, la visita all'Area faunistica di Peio e alla Segheria Veneziana della Val di Rabbi, i laboratori creativi animali colorati, le escursioni al Caseificio di Somrabbi, a Malga Covell, Malga Talè, Monte Sole e a partire dalla prossima estate alla Malga Caldesa.

Di notevole interesse per i visitatori più curiosi le escursioni micologiche, archeologiche, botaniche, faunistiche e dendrocronologiche curate da esperti di settore.

*Paola Zalla*



*(foto A. Penasa)*



# Il Laboratorio teatrale dell'Ecomuseo

**L**'Ecomuseo di Peio ha organizzato anche quest'inverno un corso di Laboratorio teatrale, al quale anch'io ho partecipato, e che si è concluso in febbraio. Come lo scorso anno, il Laboratorio è stato tenuto dall'attrice e regista Maria Teresa Dallatorre. Riporto qui di seguito una sintesi del programma svolto. Quest'anno senza perdere di vista il tema fondante dell'identità, si è affrontato l'argomento "Terra e cibo".

Cibo inteso come relazione del nostro esistere con la terra. Cibo come veicolo di emozioni, tramite di storie, vissuto di esperienze. Cibo come democrazia ( fame , scarsità, eccessi ), cibo come rivelazione dell'identità individuale, cibo come condivisione, introduzione delle persone nella comunità e quindi cibo come comunicazione, cibo come dono che getta un ponte tra noi e l'altro, cibo come metafora di buono e cattivo. Si sono poi estrapolati dei testi dal nostro patrimonio di ricordi, sogni ed esperienze personali e non si è trascurato l'uso di testi poetici e di prosa letteraria. Si sono anche imparati nuovi esercizi per attori, senza dimenticare la pratica del rilassamento e la meditazione.

E' stata approfondito l'uso della voce come strumento di lavoro, dando uno spazio però anche ai linguaggi non verbali attraverso la pratica della mimica teatrale.

L'obiettivo del laboratorio è anche la creazione di un "Gruppo", da sfruttare come dimostrazione di lavoro aperto al pubblico. Durante il corso, in particolare ci siamo soffermati sul testo di una nota poesia di Pablo Neruda, "Ode al Pane", tratta da "Ode al vino ed altre odi elementari". Questa poesia, di profondo respiro sociale, ha fatto da spartito per la recita finale, che, in un'originale scenografia, si è svolta senza presenza di pubblico con il coinvolgimento di tutto il gruppo di lavoro. I partecipanti al Laboratorio Teatrale di Pejo hanno poi preparato una rappresentazione di Carnevale, dal titolo "El Nos Carneval". All'imbrunire di domenica 22 febbraio, il corteo di Carnevale, con appositi







costumi per ogni gruppo scenico, dai colori vivaci, accompagnati da musicisti con fisarmoniche e tamburi, sono partiti, muniti di lanterne, dalla sede dell'Ecomuseo a Celentino e, dopo avere percorso la strada fino a Strombiano, si sono fermati nella piazzetta davanti alla casa della Bega.

Ad attenderli, disposti sulle gradinate, c'erano numerosi spettatori, mentre al centro della piazza un voluminoso braciere illuminava con un grande fuoco la scena.

Dopo il rullo dei tamburi, è iniziata la performance che ha visto un contraddittorio fra Carnevale, assistito da sua moglie, e gli altri partecipanti, cioè i saggi, il coro delle donne ed i diavoletti (interpretati da alunni della quinta classe elementare).

Il testo ha fornito l'occasione per esternare numerose ed argute battute rivolte verso le donne, i rappresentanti del Municipio, quelli di Roma e l'autorità ecclesiastica.

Alla fine del contraddittorio, i saggi hanno apostrofato Carnevale dicendogli: "Carnevale falla finita! Vattene! Vogliamo la primavera". Ed allora, sono entrati nella piazza quattro diavoli, molto ben truccati con mantelli rossi e forconi, che hanno eseguito una breve scenetta comica insieme a Carnevale, al termine della quale l'hanno poi portato via dentro una panera fra le risate del pubblico, mentre il coro delle donne ed i saggi intonavano un "De Profundis".

Dopo un intermezzo con le grida di disperazione della moglie di Carnevale, che però si è subito consolata gustando un succulento e voluminoso panino, hanno fatto irruzione sulla scena, con balli, canti e grida di gioia, gli annunciatori della primavera, impersonati da numerosi bambini delle scuole elementari, che indossavano candidi vestiti bianchi guarniti con fiori multicolori.

Al termine, gli "attori" della recita, insieme alla regista Maria Teresa Dallatorre, sono stati applauditi più volte dal numeroso pubblico presente.

*Federico Scarsi*

**S**i presenta con un piccolo trafiletto sul giornale, nell'agosto 2004, lo spettacolo-monologo di MARIA TERESA DALLATORRE intitolato: "CHE FORTUNA...FORTUNATO". L'artista MARIA TERESA, nata a Strombiano, figlia di Pompeo e Marianna Stocchetti, ora residente in terra toscana, è legata affettivamente alla nostra terra trentina. Già nell'agosto 2003 si era esibita con la COMPAGNIA ADARTE SIENA in: "EL LINZOL DEL FEN, OVVERO GLI SPETTRI DI MASO CASTRA" alla Chiesetta di S. Lucia a Comasine e in "CASA GRAZIOLI TORNA A VIVERE" a Strombiano, nei ruoli di attrice, aiuto regista e autrice dei testi. Con la sua raffinata e acuta capacità espressiva evoca con incisività la storia del passato. Lo spettacolo "CHE FORTUNA...FORTUNATO" fu presentato per la prima volta da Maria Teresa al Teatro delle Terme di Peio ad agosto 2004, poi riproposto a Fucine e a Tuenno nel marzo 2005 e nella piazzetta di Strombiano ad agosto 2005. Maria Teresa ne è l'autrice dei testi, regista e narratrice. Lo spettacolo suscitò, nel pubblico presente, entusiasmo e spunti di riflessione su un passato carico di fame e povertà, di guerra, di emigrazione e di affetti. A Strombiano nell'agosto 2005 con "EL PAN DEI POARETI", performance itinerante, Maria Teresa intrattenne i visitatori fra le vecchie mura della "Casa de la Bega" con quadretti d'altri tempi ispirati al faticoso lavoro nei campi e al poco raccolto che appena bastava a soddisfare le necessità quotidiane.

Con "IL SOGNO DI MARIA, LA VALLE, GLI UOMINI, LE DIGHE" presentato a Peio Fonti e a Vermiglio rispettivamente in giugno e in dicembre 2006 e a Fucine nel maggio 2007, con il ruolo di attrice, regista e coautrice con Serena Vicenzi, la nostra artista ha ripercorso la nascita dello sfruttamento idroelettrico nella Valletta, con il conseguente carico di sofferenza umana per l'immigrazione di numerose famiglie e operai, per il duro lavoro manuale, per gli infortuni, le invalidità e le morti premature. Tutto per portare a noi il BENESSERE. Il DIALETTO fa principalmente da cornice a tutti gli spettacoli.

Nell'autunno 2007, presso l'ex Scuola Elementare di Celentino, ora sede dell'Ecomuseo della Val di Peio "Piccolo Mondo Alpino", Maria Teresa getta le basi del LABORATORIO ARTISTICO / TEATRALE "UN PAESE NELLE NUVOLE" dove la regista è già riuscita ad istillare il "sacro fuoco dell'arte" in un nutrito gruppo di "aspiranti attori". I primi frutti di questo impegnativo ma affascinante lavoro sono stati presentati al pubblico in occasione del carnevale 2008 e 2009, nella piazzetta di Strombiano e il 23 maggio 2008 in Teatro a Peio Terme in occasione della presentazione dei primi due libri del nostro Ecomuseo.

*un'allieva*

## Il Laboratorio artistico/teatrale: presentazione e motivazioni.

**L**l lavoro giornalistico-teatrale di Maria Teresa Dallatorre, in particolare l'ultimo spettacolo presentatoci, "Il Sogno di Maria" che si sviluppa attorno a testimonianze raccolte in Valletta, ha lasciato aperto un sentiero fertile su cui la regista ha voluto tornare. Da queste premesse, dall'incontro con l'attività di ricerca etnografica svolta

dall'Associazione Culturale LINUM e dalla collaborazione con l'ECOMUSEO della Val di Peio nasce l'idea del Laboratorio Teatrale Permanente, una sorta di officina, un luogo di incontri e di lavoro per singoli e Associazioni.

*“Mi piacerebbe allargare il luogo della memoria.*

*Andare dove c'è ciò che resta, andare nelle sacche della memoria*

*dove si agita ciò che rimane dei corpi.*

*Mi piacerebbe mettere tante sedie, una dietro l'altra e stare ad ascoltare cosa fa eco nell'immaginazione ed esperienza di chi accetta il “patto”.*

*A volte anestetizziamo e riduciamo al silenzio la memoria,  
i suoi luoghi, le esperienze.*

*Cosa perdiamo e cosa ci resta? Cosa dobbiamo andare a riprenderci?*

*E cosa va cantato perché non si trasformi in un brusio opaco  
e destinato ad affievolirsi sempre più.*

*Semplicemente, da dove veniamo?*

Maria Teresa Dallatorre

## **Il tema: L'IDENTITÀ'.**

L'identità è un tema molto importante e pensiamo possa riguardare il lavoro del laboratorio per più di un ciclo annuale.

A proposito dell'identità si è detto e scritto molto, ma ciò che a noi interessa è esplorare le radici rurali- agricole della gente di montagna che affondano in terra solida e in vissuti temerari, tenderemo di svelare le identità che necessariamente, per i montanari, sono legate all'esperienza di comunità, al rapporto con l'altro, con gli altri e con il territorio, in uno sviluppo di relazioni intrecciate solidamente e spesso dettate dall'urgenza e dalle estreme difficoltà.

L'identità quindi come valore del quotidiano, come ciò che appartiene al singolo e alla segretezza del suo cuore, ma che magicamente si intreccia nel rapporto con l'altro e con il territorio.

Identità che non nega l'alterigia, ma la lascia emergere per ricordare la particolarità, perché dobbiamo evitare operazioni di pulizia e purificazione che suonano con un'eco sinistra e ci riportano alle vicine tragedie dell'umanità.

Riteniamo inoltre fondamentale lavorare sull'identità in un territorio dove le tracce remote, oserei dire ancestrali, sono state sepolte sotto la coltre religiosa, che ha nascosto e a volte disperso un tesoro.

La ricerca identitaria in Val di Peio si rende necessaria, non per evitare il contatto con la diversità, ma per definire il terreno che si deve oltrepassare se si vogliono ottenere dei traguardi e consolidarli, per arginare lo scippo incondizionato di cui talvolta è stata vittima la nostra valle a causa di uno sviluppo “non sostenibile”.

A tutti buon lavoro! Ben ritrovata tra noi Teresa.

## Circolo Anziani e Pensionati

*“La vita non ha età è come la si vive nella sua intensità: con alti e bassi, tra felicità e delusione, tra speranze e timori. Il tutto in una nota cromatica tra bianco e nero.” E. V.*

**Q**uest'anno, il Circolo Anziani e Pensionati del Comune di Peio compie dodici anni. Età della pubertà, superata da un bel po' dai nostri associati. Ad oggi, la popolazione totale del Comune di Peio è di 1901 abitanti, dei quali 630 di età superiore ai cinquantacinque anni, 284 maschi e 346 femmine, (108 in più, rispetto al 2001).

Non si può ignorare la parola vecchiaia o terza età come dir si voglia, anche se talvolta viene pronunciata con timore. E' uno stato biologico della vita, se non si muore giovani ci tocca invecchiare; l'importante è poterlo fare nel migliore dei modi. Il Circolo, seppure in maniera modesta, dovrebbe aiutare l'individuo a debellare quella “bestia nera” chiamata solitudine.

Nel corso degli anni si è notato con piacere, che anche persone apparentemente riservate frequentano il Circolo con assiduità e partecipazione. Le attività ad esso correlate sono molteplici. Le più gettonate sono: le gite, gli incontri conviviali e l'immane gioco a carte. In quanto a manualità e fantasia non scherzano nemmeno le signore del mercoledì (così da me soprannominate), hanno inserito la quarta e tra berretti, tovaglie, ecc., ecc., nessuno le ferma più! Il ricavato viene devoluto ad Associazioni benefiche. Anche nel nostro Circolo si è sentita l'esigenza di confrontarsi con altre realtà territoriali, ed è per questo che ci siamo consociati ai Circoli di Valle, ed in un secondo tempo abbiamo aderito al coordinamento dei Circoli del Trentino, pur mantenendo la propria autonomia organizzativa. I vantaggi sono numerosi, primo fra tutti lo scambio di opinioni, stimolo primario per proseguire compatti nel nostro lavoro.

el ràntech



L'attuale Direttivo è composto da nove membri più tre revisori dei conti: Presidente: Pedrotti Gianni, Vice Presidente: Daldoss Rita, Segretario: Zanetti Giovanni, Cassiere: Dalla Torre Giuseppe, Consiglieri: Benvenuti Tommaso, Bordati Antonio, Bortolotti Adriana, Tapparelli Bruna, Zanella Maria. Revisori dei conti: Battistini Felice, Casarotti Lino, Pezzani Filomena.

Gli associati attualmente sono 95, negli ultimi anni c'è stato un incremento e questo ci fa ben sperare. I momenti difficili non sono mancati e non mancheranno nemmeno in futuro, ma se si crede in ciò che si fa, si supera qualsiasi ostacolo. L'avvenimento più traumatico è stato sicuramente il trasferimento della Sede, dalla Scuola dell'Infanzia al Palazzo Migazzi ex Canonica. Viste le pessime condizioni dell'immobile ci siamo interrogati a lungo sul da farsi, ma dopo lo scoramento iniziale, si è deciso di procedere al suo ripristino.

Un plauso particolare va a tutti gli associati, anche a coloro che purtroppo ci hanno prematuramente lasciato, che con sapiente maestria hanno contribuito, e contribuiscono tuttora, a rendere agibile e confortevole la Sede.

Un grazie anche a chi sostiene economicamente le nostre attività: Comune di Peio, Cassa Rurale Alta Val di Sole, Banca Bovio Calderari e Famiglia Cooperativa.

Se mi è concesso, vorrei fare menzione al manufatto che ci ospita. Il degrado in cui versa è sotto gli occhi di tutti, non sono più sufficienti cerotti e garze per tamponare le ferite, ma necessita di interventi di alta specializzazione! Auspico che i Don Camillo e i Peppone di turno trovino al più presto una soluzione, ma questa è un'altra storia, una storia senza fine!

*Rita Daldoss*

## Dalla Banda...non solo musica

**S**empre ricca ed intensa è l'attività del Corpo Bandistico "Val di Peio" diretto dal maestro Mario Ciaccio. Numerose sono le uscite e le manifestazioni, che il gruppo musicale presenta ogni anno con grande successo di pubblico. Due, però, sono stati i concerti che, secondo la consuetudine di questi ultimi anni, hanno messo in risalto l'attiva collaborazione del Corpo Bandistico con le altre realtà operanti in Valle.

Questa volta, partner eccezionale è stato il Coro dei Piccoli della Val di Peio, diretto dal maestro Gianni Migazzi, che si è esibito con la Banda al Concerto di Natale e di Capodanno.

Durante entrambe le serate, che hanno visto una grande affluenza di pubblico, il Corpo Bandistico ed il Coro dei Piccoli si sono alternati in singoli brani tratti dal proprio repertorio. Poi, hanno eseguito insieme due pezzi imparati per l'occasione, dimostrando come sia possibile "mettere insieme", con buoni risultati di esecuzione, due realtà - Banda e Coro - molto diverse tra loro.

Al Concerto di Natale, che si è tenuto presso il teatro di Peio Terme, ha assistito anche la figlia di Alcide De Gasperi, signora Romana, che ha particolari legami con la nostra Valle. Mentre una bambina del Coro leggeva dei pensiero di benvenuto, alla nostra gradita



ospite è stato fatto omaggio di una foto d'epoca, rappresentante il padre durante la sua visita a Peio negli anni '50.

Alla conclusione di entrambi i Concerti, il maestro Mario Ciaccio ha diretto la Banda nella tradizionale marcia di Radeski, coinvolgendo ed entusiasmando tutti i presenti.

Da parte mia, rivolgo un sentito ringraziamento ai piccoli del Coro, al maestro, al tecnico del suono Sebastiano Giuffrida, per la loro disponibilità; un grazie anche a Maria Luisa Migazzi, che si è prestata gentilmente a presentare le due serate.

Ma per il Corpo Bandistico, i Concerti non hanno avuto solo una valenza musicale, essi hanno costituito anche un'ottima occasione per presentare al pubblico i nuovi piccoli bandisti: Manuel, Federica, Roberto, Matteo, Luca e Tommaso che, per la prima volta, hanno suonato ufficialmente in un concerto con la Banda.

La loro presenza è molto importante, perché costituisce un incentivo e un esempio per tutti gli altri numerosi allievi, che frequentano i corsi musicali: a loro, infatti, toccherà garantire il naturale ricambio e la sopravvivenza stessa della Banda.

Importante appuntamento culturale è stato il gemellaggio musicale tra il C.B. "Val di Peio" e il G.M. "Amadeus" proveniente dal Belgio; da domenica 12 a venerdì 17 aprile, il Gruppo è stato ospite d'onore della Valletta e si è esibito a Cogolo, a Dimaro e a Villalagarina alternando la musica delle nostre Bande con le note orchestrali del loro Gruppo.

Anche l'estate 2009 sarà particolarmente intensa di iniziative per festeggiare l'80° della fondazione del Corpo Bandistico: infatti " . . . nel 1929 si costituì un gruppo di 17 giovani appassionati dell'arte divina dei suoni, guidati dal dott. Giuseppe Baruffaldi, medico condotto del luogo e primo direttore". E da allora, gli eredi di quei giovani continuano a coltivare, con altrettanta passione, l'arte "divina" della musica.

*Il Presidente del Corpo Bandistico  
Umberto Bezzi*



## Le A.S.U.C: non solo “sort”

**N**el Comune di Peio ci sono cinque comunità frazionali: Cellentino, Celledizzo, Comasine, Cogolo, Peio Paese. Ognuna di esse possiede dei beni propri di provenienza originaria. Sino all'anno 1927 tutte queste comunità erano Comuni a sé stanti. Le frazioni sono realtà complesse, le cui caratteristiche non sono del tutto conosciute dalla nostra gente. Molto spesso ci si limita a richiedere la “sort” e, in qualche caso, il “fabbisogno”. In altri Comuni trentini, come ad esempio in Val di Fiemme o in Val Rendena, la gestione delle proprietà collettive e dei diritti di uso civico è esercitata in modo più considerevole attraverso i comitati frazionali ASUC. La normativa (le leggi) e la giurisprudenza (le sentenze) sono pilastri importanti di questa realtà comunitaria, ma ancor più importanti sono la coscienza collettiva e la consapevolezza di avere dei diritti / doveri in quanto censiti di una frazione. Forse ci manca una chiara volontà di esercitare questi diritti / doveri e di difenderli come elemento di identità e di autogestione. Alle ASUC sono riconosciute delle proprietà, in termini di patrimonio, in virtù della loro storia e natura peculiare di primarie forme di aggregazione. In teoria, oggi potrebbero però aprirsi prospettive che vanno ben oltre gli originari diritti di legnatico o di pascolo. Si parla, ad esempio, di nuove filiere del turismo, dell'energia, dell'acqua: ci sono in Europa già molte realtà (per lo più piccole) che si impegnano a trovare forme innovative di risparmio energetico (eolico, fotovoltaico, idroelettrico, geotermico, solare termico, biogas, limitazione alla fonte della produzione dei rifiuti...) e riescono con questo a innescare interessi culturali, tecnici e turistici. Le frazioni dunque, in sinergia con i Comuni, potrebbero diventare dirette protagoniste nell'attenta gestione dei propri diritti di uso civico e nella tutela di un preziosissimo patrimonio comune. Il patrimonio immobiliare delle frazioni – al pari dei beni demaniali – fatto di beni edificiali e terreni, non può subire variazioni in diminuzione,



ma semmai può essere incrementato dai proventi di concessioni, servitù di passaggio, piste, affitto di manufatti come ad esempio le malghe. Al Comune spetta il ruolo amministrativo anche dei beni frazionali, tuttavia spetta alle singole frazioni (o meglio ai comitati frazionali ASUC) la tutela delle proprietà e dei diritti collettivi.

La frazione di Peio Paese si è opposta al cambio di proprietà dello stabile della canonica a favore della Curia Arcivescovile Tridentina e del Comune di Peio.

Lo stabile, che contiene il Caseificio Turnario e la sala ASUC, è ritenuto importante poiché, un domani, sia il Comune, sia la Curia potrebbero anche cambiare la destinazione d'uso o vendere la proprietà.

Per molti pegaesi, essere proprietari – e rimanere proprietari – come ASUC, sembra una garanzia di migliore utilizzo di questo bene nel prossimo futuro.

Starà poi alla comunità di Peio dimostrare il giusto protagonismo (che deriva dalle ragioni del cuore e dalla storia) e un adeguato spirito di iniziativa.

*Guido Moreschini  
ex Assessore alle Frazioni*



*Primi anni '90: manifestazione all'esterno dell'ex municipio a Cogolo contro la cessione del "Lascito Zenatti"  
(4200 m<sup>2</sup> di prati a Peio Fonti ceduti alle Funivie Peio Spa).*

# Ada Zanella una maestra unica

**I**l ministro per l'istruzione del governo Berlusconi, Mariastella Gelmini, con la riforma scolastica ormai diventata legge, ha sollevato un vespaio di polemiche e discussioni in tutto l'ambiente scolastico. In particolare la reintroduzione di un unico maestro per tutte le materie nella scuola elementare ha destato molte perplessità.

Noi vecchi alunni delle elementari classe 1973 ci siamo ritrovati nel novembre scorso per ricordarci dei nostri 35 anni. L'occasione è stata propizia per festeggiare la cara maestra Ada Zanella, classe 1927, la quale per ben 41 anni e fino al 1989 è stata maestra nella scuola di Cogolo. Gli aneddoti riguardanti quegli anni di studio si sono succeduti l'uno all'altro, ognuno riportato in modo personale da ciascuno e come spesso succede con stati d'animo spesso diversi ... Chi ricorda la severità della maestra, chi invece la disponibilità. Altri piuttosto rievocano quell'indice di legno, strumento di lavoro e di avvertimento, andato in disuso già qualche lustro prima degli anni '80 e quindi visto come un reperto storico da colleghi insegnanti più giovani di lei. Tutti però abbiamo rimembrato la dedizione con la quale la maestra svolgeva il suo lavoro. La famiglia per lei erano diventati gli scolari che negli anni si sono succeduti su quei banchi verdi: nulla nella vita poteva contare più della sua professione.

Tornando al tema iniziale, dunque, qual è la risposta al quesito sulla reintroduzione del maestro unico?

Noi ragazzi del 1973 non lo sappiamo, ma una cosa la possiamo dire con certezza: la cara maestra Ada era davvero UNICA !

Grazie maestra per la bella serata che ha voluto dedicarci.

Con affetto i suoi alunni negli anni dal 1979 al 1984.

*Enrico Panizza*





# I 60 anni della vecchia baita “Fontanino”

**L**a “Baita Fontanino” in val di Peio ha celebrato il suo 60° compleanno nel giugno del 2008. E’ un ristorante tipico di montagna che, nonostante i “ritocchi” apportati nel corso del tempo, ha mantenuto intatta la struttura e il calore del classico rifugio alpino. La storia incomincia da lontano, nel giugno 1948, con la prima licenza sanitaria rilasciata dal dott. Baruffaldi a Daprà Elisabetta, “la Bettina”, (1921 – 1992). Lei insieme al marito Guglielmo Caserotti, “el Colombo” (1912 – 1982), iniziò l’attività nello stesso anno, con piatti a base di crauti, lucaniche, canederli e selvaggina.

L’idea di aprire una trattoria-bar in quella zona, era venuta al signor Caserotti, che allora lavorava alle dipendenze della società Edison, con l’obiettivo di dare ristoro agli operai, che lavoravano alla costruzione della diga e ai pochi turisti di quei tempi.

Oggi la diga è divenuta famosa come Lago di Pian Palù e ogni anno è meta di numerosi turisti: tutti ne ammirano la suggestiva bellezza paesaggistica simile ad un fiordo norvegese, che si incunea tra le splendide montagne del Corno dei Tre Signori, del Montozzo e del San Matteo.

Alla fine degli anni Cinquanta, la “Baita Fontanino” venne ampliata e attrazione del ristorante diventò il classico “polenta funghi e capriolo”, ancora adesso piatto tipico del ristorante insieme ad altre specialità gastronomiche trentine.

La gestione fu portata avanti dalla Famiglia Caserotti, che nel corso degli anni diventò sempre più numerosa con le tre figlie Marisa, Luciana, Ivana e i due figli Otello e Tiziano. Quest’ultimo ha continuato, con professionalità e passione, l’attività di famiglia, curando non solo l’arte gastronomica, ma anche le relazioni con i clienti, ai quali racconta con dovizia di particolari le curiosità storiche e le informazioni geografiche del luogo.

Chissà che un domani, Ambra e Giada, figlie di Tiziano, non proseguano l’attività del padre, valorizzando sempre di più le caratteristiche peculiari della “Baita Fontanino” con la vivacità e l’originalità delle giovani generazioni.

*Tiziano Caserotti*





## Antica fonte

di Germano Groaz

Da quando le tue polle  
 d'acqua pura e frizzante  
 in susseguirsi di bolle  
 e bollicine gorgoglianti,  
 di tra gli screzi della roccia,  
 sgorgano alla luce?  
 Chi ti scoprì per primo,  
 Antica Fonte,  
 e assaporò l'acqua tua forte?

Nelle limpide estati, a festa,  
 gruppi accaldati di giovani e donzelle,  
 dalle pievi sparse della valle,  
 convegno qui s'avranno dato  
 sull'umida radura; ed or amo pensare  
 alle risate di nulla  
 e di tutto birichine;  
 ai dardi taciti d'amore  
 sovra di te incrociati,  
 ai destini quivi segnati  
 tra un'avida sorsata  
 un canto e una ballata.

Qui forse sostò, stanco e sudato  
 dopo la grande valicata,  
 quel mio antenato d'indefinita razza:  
 che aveva lasciato oltralpe,  
 donde proprio veniva? Bandito  
 o avventuriero, il benvenuto  
 ebbe da te, ed egli: "Buona!"  
 avrà detto, nel suo duro idioma.

### Germano Groaz

(Cogolo 1911 – Trento 1996 ).  
 Il brano è tratto dalla sua nota  
 raccolta di poesie "La Valle  
 Mia" (1990).

L'ultima strofa richiama il pro-  
 genitore della famiglia Groaz,  
 Cristoforo (1750 circa – Cogolo  
 1827), di imprecisata origine  
 est - europea. Nella sua migra-  
 zione prese per moglie certa  
 Gertrud Holzner di S. Pancrazio  
 in Val d'Ultimo e con probabilità  
 da lì passò in Val di Rabbi e  
 quindi a Peio. (r.d)

el ràntech



# **Il crocifisso di Renato Perini nella Chiesa di Cogolo**

di **Alessandro Scarsi**

*Il Crocifisso della Chiesa di Cogolo  
è scolpito in legno  
di cirmolo.*

*Ha le braccia aperte  
- per accoglierti -  
e ti guarda con il capo  
reclinato.*

*Sembra voler lasciare  
il suo corpo  
per consegnare la sua anima  
a Dio.*

*Il Crocifisso della Chiesa di Cogolo  
- come nel film di "Marcellino" -  
parla,  
soffre,  
e soprattutto  
ascolta.*

# **Sera d'agosto ridesta dolci ricordi**

di **Sergio Brighetti**

*Silenzio oscuro di pace,  
fioca luce di pigri pensieri  
l'animo mio avvolgono  
in un muto sudario.*

*Lontano  
l'aere immoto rompe  
un rintocco di campane.*

*Si ridestano dolci i ricordi  
e nelle vene il sangue  
rincorre il suo pulsare.*

*Incessanti le rondini  
increspano di volute  
l'arco azzurro del cielo.*

*Lontano un rumore sordo  
s'acquieta a tratti  
e poi riprende lena.*

*Di bambini  
voci leggere  
solcano l'aria.*

*Oltre la valle  
ormai han camminato  
i raggi del sole.*

*Le inquiete ombre  
danzanti stanno  
al limitar del bosco  
e una luce fine  
di pace serena  
lo sguardo acquieta.*

*Magiche lanterne,  
s'accendon timide  
le prime luci.*

*Sera limpida d'agosto  
abbraccia  
nella tua lieve brezza  
la mia anima  
commossa e aperta*

**Sergio Brighetti** (S.Lazzaro di Savena BO)  
è marito di Agata Zambotti, oriunda di Pèio.



# comitato di redazione

gruppo di lavoro informale e aperto

**Afra Longo** *assessore Cultura, Politiche sociali e Giovanili*

**Alberto Penasa**

**Barbara Framba**

**Cristian Caserotti** *coordinatore*

**Ivana Pretti**

**Lidia Framba**

**Mattia Daprà**

DIRETTORE - **Alberto Penasa**

Eventuale materiale da pubblicare andrà consegnato in  
Biblioteca, preferibilmente su supporto elettronico,  
e inviato per posta elettronica all'indirizzo

**peio@biblio.infotn.it**

... costruiamo insieme l'informazione ...

Registrazione: **Tribunale di Trento, n. 738 dd. 9.11.1991**

Direttore Responsabile: **Alberto Penasa**

iscritto Ordine Giornalisti, elenco Pubblicisti n. 85051 dd. 19.10.1998

Sede redazionale: **BIBLIOTECA COMUNALE VAL DI PEIO** • e-mail: [peio@biblio.infotn.it](mailto:peio@biblio.infotn.it)  
p.zza Card. Cristoforo Migazzi, 1 - 38024 Cògolo di Peio - ☎ e fax 0463/754.444

stampa e luogo pubblicaz.: **tipolitografia STM**. - fucine di ossana - ☎ 0463/751.400

le  
responsabilità

el ràntech

Edizione di n. 1100 esemplari,  
stampata nel mese di **dicembre 2008** su carta riciclata "PIGNA ricarta ghiaccio"

*Il Notiziario viene distribuito a tutte le famiglie residenti ed a quanti oriundi,  
ospiti o altri ne facciano richiesta, preferibilmente in forma scritta.*

# OH ESTATE

di Pablo Neruda

Oh estate  
 abbondante,  
 carro  
 di mele  
 mature,  
 bocca  
 di fragola  
 in mezzo al verde,  
 labbra  
 di susina selvatica,  
 strade  
 di morbida polvere  
 sopra  
 la polvere,  
 mezzogiorno,  
 tamburo  
 di rame rosso,  
 e a sera  
 riposa  
 il fuoco,  
 la brezza  
 fa ballare  
 il trifoglio, entra  
 nell'officina deserta;  
 sale  
 una stella  
 fresca  
 verso il cielo  
 cupo,  
 crepita  
 senza bruciare  
 la notte  
 dell'estate.

*Pablo Neruda (Parral, 12 luglio 1904 – Santiago, 23 settembre 1973) è stato un poeta cileno. Viene considerato una delle più importanti figure della letteratura latino americana contemporanea*



COMUNE di PEIO

**BIBLIOTECA**

*Cardinal Cristoforo Migazzi*